QUESTIONE DI LOBBY

Di Giorgio Mottola

Collaborazione Silvia Scognamiglio - Greta Orsi

Immagini Massoud Al-Jarasha - Amer Sultan - Abdullah Mohammed - Carlos Dias

Montaggio e grafica Giorgio Vallati

VIDEO DELL'OSTAGGIO LIRI ALBAG

Sono Liri Albag, ho 19 anni e sono in ostaggio a Gaza da 450 giorni. Ho solo 19 anni, ho tutta la vita davanti eppure adesso la mia vita si è fermata. Oggi il mondo intero sta celebrando l'inizio di un nuovo anno... per noi invece è l'inizio di un anno oscuro, pieno di solitudine. Non siamo la priorità del nostro governo o del nostro esercito e anche il mondo sta iniziando a dimenticarci. Mamma, papà, Roni, Shay, Jay, Nir, la mia famiglia e i miei amici vi voglio tanto bene, mi mancate molto. La nostra sopravvivenza è legata al ritiro dell'esercito israeliano e al fallimento dell'esercito nel raggiungerci. Mi rivolgo al governo israeliano: vi chiedo se a essere presi in ostaggio fossero stati i vostri cari, la guerra sarebbe continuata così a lungo? Ve lo chiedo davvero, volete ucciderci? Ministro della difesa, lei conosce mio padre, lo guardi negli occhi e dica a lui e a mia madre che non riabbracceranno mai più la loro figlia. Non avrò il coraggio di farlo. Dopo aver visto la morte con i miei occhi, dopo aver visto cosa è accaduto al mio amico, ho capito che le nostre vite non sono importanti per voi, ho capito che siamo solo delle pedine nelle vostre mani. E che state solo giocando con i nostri destini. È da folli pensare che si possa ottenere qualcosa con questa strategia. Ogni giorno viviamo sotto bombardamenti costanti e insensati, sapete che cosa significa vivere in un posto che viene continuamente bombardato e dove non c'è alcuna possibilità di scampo? Se mi succederà qualcosa ricordatemi, ricordate il mio nome. Scrivete sulla mia tomba: tutto questo è successo per colpa del governo e dell'esercito.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Pochi giorni fa i terroristi di Hamas hanno diffuso le immagini di Liri, la soldatessa di 19 anni, israeliana, che è nelle loro mani da oltre, da circa un anno e mezzo. Dal 7 ottobre del 2023, sono 1589 gli israeliani morti e dei 251 ostaggi ancora un centinaio sono nelle loro mani e non si sa neppure in quali condizioni. Tuttavia, dall'occupazione israeliana a Gaza sono morti oltre 46mila palestinesi, la maggior parte si tratta di vittime civili e di bambini, ecco questa sera noi abbiamo deciso di mandare in onda delle immagini molto forti, sono state girate in questi giorni di festa all'interno delle tendopoli che hanno ormai preso il posto delle città, completamente distrutte. Ci troviamo di fronte a una tragedia umanitaria che ha pochi confronti nella storia recente. Ora, al di là di alcuni proclami il nostro paese e l'Europa hanno avuto delle reazioni debolissime, noi da parte nostra, invece, abbiamo deciso di mandare queste immagini perché nessun padre, nessuna madre, nessuna sorella o fratello, nessuno che si dice appartenere all'umanità può voltarsi dall'altra parte. Il nostro Giorgio Mottola.

PALESTINESE

Le tende che ci hanno dato si sono strappate, in meno di un anno sono già praticamente inutilizzabili. Ci piove dentro mentre dormiamo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Queste immagini sono state girate dieci giorni fa nel campo profughi di Deir Al Balah, nella zona centrale della striscia di Gaza. Qui sono bloccati da più di un anno decine di migliaia di palestinesi.

PALESTINESE 2

L'altra notte con la pioggia siamo quasi annegati dentro alla tenda. Io ho 3 bambini di cui uno di soli due mesi. Di notte fa così freddo che può dormire solo nel mio grembo. Fa freddissimo. Tutti i vestiti e le coperte sono fradici di pioggia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Anche dopo Capodanno i bombardamenti dell'esercito israeliano sono proseguiti in modo indiscriminato.

CRISTINA CONTÙ - INFERMIERA MEDICI SENZA FRONTIERE NASSER HOSPITAL – STRISCIA DI GAZA

Anche qui nella zona umanitaria che dovrebbe essere la zona più sicura. Noi continuiamo a ricevere bambini che arrivano e purtroppo dobbiamo amputare gli arti, gambe, braccia. E con il materiale che scarseggia purtroppo a volte non riusciamo neanche a garantire gli interventi a tutti i pazienti. E la rabbia che abbiamo è il fatto che le nostre forniture sanitarie sono bloccate purtroppo alla frontiera.

GIORGIO MOTTOLA

Che tipo di materiale è?

CRISTINA CONTÙ - INFERMIERA MEDICI SENZA FRONTIERE NASSER HOSPITAL – STRISCIA DI GAZA

Garze, bende, paracetamolo, antibiotici.

GIORGIO MOTTOLA

E chi le blocca?

CRISTINA CONTÙ - INFERMIERA MEDICI SENZA FRONTIERE NASSER HOSPITAL – STRISCIA DI GAZA

I blocchi umanitari sono causati da Israele. Oltretutto ci sono concentratori di ossigeno o anche solo le pompe per potabilizzare l'acqua che vengono considerati come articoli a doppio d'uso che potrebbero essere usati anche per altri scopi e quindi Israele non ce li fa... non ce li fa arrivare.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Scene come queste che vedete si ripetono identiche da più di un anno quasi ogni giorno. Qui siamo davanti all'ospedale dei martiri di Al-Aqsa otto giorni fa, dopo un raid israeliano.

PALESTINESE 3

Hanno lanciato bombe sui civili. Si tratta di bambini, donne. Tutti inermi, inoffensivi, non armati.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sono stati uccisi finora quasi 45mila palestinesi, la stragrande maggioranza dei quali civili inermi. Per queste morti il tribunale penale internazionale ha emesso un mandato di arresto nei confronti di Benjamin Netanyahu con l'accusa di crimini contro l'umanità. La Corte Internazionale di giustizia ha avviato invece un procedimento contro Israele per genocidio.

GIORGIO MOTTOLA

Il governo israeliano continua a sostenere che in questa guerra si stiano colpendo quasi esclusivamente soggetti legati ad Hamas.

CRISTINA CONTÙ - INFERMIERA MEDICI SENZA FRONTIERE NASSER HOSPITAL – STRISCIA DI GAZA

Io vedo tantissimi bambini, tantissime donne, che si ritrovano a vivere in condizioni disumane.

GIORGIO MOTTOLA

Rispetto a qualche mese fa le cose stanno andando un po' meglio o stanno peggiorando?

CRISTINA CONTÙ - INFERMIERA MEDICI SENZA FRONTIERE NASSER HOSPITAL – STRISCIA DI GAZA

Stanno peggiorando. La popolazione non ha accesso all'elettricità e nemmeno all'acqua potabile. Non hanno più pane, non hanno più farina.

GIORGIO MOTTOLA

È il peggior contesto bellico a cui lei ha assistito?

CRISTINA CONTÙ - INFERMIERA MEDICI SENZA FRONTIERE NASSER HOSPITAL – STRISCIA DI GAZA

Sì, sì, perché le persone non hanno via di fuga. E oltretutto, oltre ai blocchi umanitari, Israele ci impedisce le evacuazioni mediche. Abbiamo chiesto l'evacuazione medica di otto bambini poche settimane fa e ci è stata rifiutata.

URSULA VON DER LEYEN – PRESIDENTE COMMISSIONE EUROPEA

Il diritto internazionale è molto chiaro. Questi sono crimini di guerra. Attacchi mirati alle infrastrutture civili con il chiaro obiettivo di impedire a uomini, donne e bambini l'accesso all'acqua, all'elettricità e al riscaldamento, mentre l'inverno sta arrivando. Questi sono atti di puro terrorismo. E dobbiamo chiamarli con il loro nome.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Queste parole della presidente della commissione europea Ursula Von Der Leyen sembrerebbero descrivere perfettamente la situazione che stanno vivendo a Gaza 2 milioni di civili. In realtà sono state pronunciate nell'ottobre del 2022, per condannare gli attacchi della Russia contro il popolo ucraino. Sebbene i civili palestinesi stiano subendo la stessa tipologia di massacri e di terrore sull'assedio israeliano di Gaza la posizione espressa dalla Commissione Europea è stata molto diversa.

URSULA VON DER LEYEN – PRESIDENTE COMMISSIONE EUROPEA

Israele ha il diritto di difendersi in linea con le leggi internazionali. Hamas è un'organizzazione terroristica e i palestinesi sono anche loro vittime di questo terrorismo. L'Europa sta dalla parte di Israele in questo momento buio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Negli ultimi anni le relazioni di Israele con le istituzioni europee sono diventate sempre più strette, merito anche di un piccolo esercito di lobbisti che ha messo radici a Bruxelles. Uno di loro è Tomas Sandell, capo dell'European Coalition for Israel.

TOMAS SANDELL – DIRETTORE EUROPEAN COALITION FOR ISRAEL

Organizziamo conferenze, meeting, incontri bilaterali, dialoghiamo e cerchiamo costantemente un'interazione con tutti i parlamentari.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Come avevamo già raccontato, l'European Coalition for Israel nell'ultimo anno si è dedicata innanzitutto alla schedatura di ogni singolo europarlamentare, profilato in base

alla sua attività legislativa sui temi che interessano Israele. Ne è uscita fuori una classifica in cui a ogni membro dell'Europarlamento e a ogni partito è stato dato un voto che valuta il grado di sostegno fornito allo Stato ebraico.

TOMAS SANDELL – DIRETTORE EUROPEAN COALITION FOR ISRAEL

Questa classifica mostra in modo evidente che il Parlamento europeo è diventato molto più pro-Israele dopo il 7 ottobre

GIORGIO MOTTOLA

E come siete giunti a questi risultati?

TOMAS SANDELL – DIRETTORE EUROPEAN COALITION FOR ISRAEL

Abbiamo commissionato lo studio a una società che ha analizzato il comportamento di tutti gli europarlamentari in occasione del voto su questioni che riguardavano la sicurezza e la salvezza di Israele.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'insediamento a Bruxelles di Lobby che difendono gli interessi di Israele è un fenomeno relativamente recente. Se negli Stati Uniti la loro esistenza risale agli anni '60, qui in Europa è dagli anni 2000 che i gruppi di pressione filoisraeliani hanno iniziato ad aprire i loro uffici accanto alle sedi delle principali istituzioni europee.

DAVID CRONIN – GIORNALISTA E AUTORE "THE ISRAEL LOBBY AND EUROPEAN UNION"

Ad esempio, se il governo israeliano è accusato di commettere un genocidio a Gaza, le lobby a Bruxelles faranno di tutto per convincere i vertici delle istituzioni europee che non è così. E bisogna dire che negli ultimi mesi hanno fatto davvero un lavoro eccellente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Una delle lobby pro-Israele più importanti nelle cuore delle istituzioni europee è il Transatlantic Institute. Costola della statunitense American Jewish Committee. L'ufficio di Bruxelles ha un vicedirettore italiano: Benedetta Buttiglione, figlia dell'ex ministro Rocco Buttiglione

DAVID CRONIN – AUTORE REPORT "THE ISRAEL LOBBY AND EUROPEAN UNION"

Al Transatlantic Institute è collegato il Transatlantic friends of Israel, un comitato di cui fanno parte parlamentari europei, parlamentari nazionali e membri del congresso americano. Quindi, di fatto, è una lobby che ha inglobato al suo interno direttamente i parlamentari.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Del gruppo collegato alla lobby israeliana del Transatlantic Institute fanno parte 230 parlamentari provenienti da tutta Europa. Particolarmente folta è la delegazione italiana che annovera ben 33 membri appartenenti ai principali partiti, di destra e di sinistra. Come Pina Picierno e Piero Fassino del Pd, Ettore Rosato ed Elena Bonetti di Azione, Simonetta Matone per la Lega, Deborah Bergamini per Forza Italia e una nutrita schiera di parlamentari di Fratelli d'Italia guidata dal senatore Marco Scurria, che è anche presidente della sezione italiana del Transatlantic Friends of Israel.

GIORGIO MOTTOLA

È una lobby? È una lobby anche importante a livello europeo

**MARCO SCURRIA – SENATORE FRATELLI D’ITAIA E PRESIDENTE
TRANSATLANTIC FRIEND OF ISRAEL - ITALIA**

È un’associazione, non è che ha...

GIORGIO MOTTOLA

È un gruppo di pressione, di advocacy ecco come si dice

**MARCO SCURRIA – SENATORE FRATELLI D’ITAIA E PRESIDENTE
TRANSATLANTIC FRIEND OF ISRAEL - ITALIA**

Come tutte le associazioni

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma il Transatlantic Institute è molto più di un’associazione. È infatti iscritto ufficialmente nel registro delle lobbies di Bruxelles e incontra regolarmente rappresentanti delle istituzioni europee. Lo scorso anno ha gestito ufficialmente un budget di 700mila euro. Non dichiara da dove vengono i soldi, ma da quanto risulta sui bilanci americani, le entrate sembrano dipendere principalmente dalla casa madre statunitense l’American Jewish Committee.

GIORGIO MOTTOLA

Sa chi è che invece finanzia l’american Jewish committee?

**MARCO SCURRIA – SENATORE FRATELLI D’ITAIA E PRESIDENTE
TRANSATLANTIC FRIEND OF ISRAEL - ITALIA**

Non so chi finanzia l’american Jewish committee perché è americano quindi non mi interessa.

GIORGIO MOTTOLA

Non ha mai chiesto però chi fossero i finanziatori?

**MARCO SCURRIA – SENATORE FRATELLI D’ITAIA E PRESIDENTE
TRANSATLANTIC FRIEND OF ISRAEL - ITALIA**

No, non ho avuto necessità di chiederlo perché non riguardano dei finanziamenti che arrivano al Transatlantic friends of Israel...

GIORGIO MOTTOLA

Arrivano al ramo europeo che è il Transatlantic institute...

**MARCO SCURRIA – SENATORE FRATELLI D’ITAIA E PRESIDENTE
TRANSATLANTIC FRIEND OF ISRAEL - ITALIA**

Non lo so. Noi non abbiamo neanche un conto bancario, non abbiamo spese

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sebbene il Transatlantic Institute abbia dichiarato ufficialmente per il 2023 circa 700 mila euro di Budget, l’American Jewish Committee ha inviato in Europa 3 milioni e mezzo di dollari per attività di advocacy e dunque di lobbying. Da quando ha aperto nel 2005 gli uffici della propria filiale a Bruxelles, l’organizzazione americana ha finanziato finora iniziative lobbistiche in Europa per 47 milioni di dollari. Cifre che potrebbero salire visto che l’American Jewish Committee possiede beni per oltre 250 milioni di dollari e dichiara entrate da 80 milioni di dollari all’anno che dipendono quasi soprattutto da fondi di beneficenza legati a miliardari americani ebrei.

DAVID CRONIN – AUTORE REPORT “THE ISRAEL LOBBY AND EUROPEAN UNION”

È stato più o meno dopo gli attacchi dell'11 settembre alle Torri Gemelle, che le lobby filoisraeliane americane si sono rese conto che bisognava estendere la loro area di influenza anche Oltreoceano. E così molte organizzazioni statunitensi che sostengono Israele hanno iniziato ad aprire uffici a Bruxelles e nelle principali capitali europee. L'American Jewish Committee è stata la prima a capire che era diventato fondamentale essere presenti a Bruxelles.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Da una ricerca condotta dal quotidiano belga “Le Soir” è emerso che nell'ultima legislatura, Israele, un paese grande quanto la Toscana e con meno di 10 milioni di abitanti, è risultata la meta più gettonata dagli europarlamentari per le loro visite istituzionali all'estero. A pari merito con l'India che però ha 1 miliardo e mezzo di abitanti.

DAVID CRONIN – AUTORE REPORT “THE ISRAEL LOBBY AND EUROPEAN UNION”

I viaggi sono interamente organizzati dalle lobbies pro-israeliane.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi sono le lobbies a pagare?

DAVID CRONIN – AUTORE REPORT “THE ISRAEL LOBBY AND EUROPEAN UNION”

Sì, le e lobby pagano le spese di trasporto, i pranzi e le cene nei ristoranti e i soggiorni negli hotel più lussuosi di Tel Aviv e Gerusalemme.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nell'ultima legislatura europea, le lobby hanno pagato 30 viaggi in Israele e 115 notti in hotel a 4 e 5 stelle agli europarlamentari. Per il Parlamento italiano invece è impossibile avere dati certi dal momento che deputati e senatori non hanno nessun obbligo di dichiarare i viaggi pagati da terzi. Eppure, di recente notiamo un aumento del numero di missioni in Israele a cui partecipano parlamentari italiani di tutti gli schieramenti. L'ultimo è avvenuto pochi mesi fa, a febbraio, con una folta delegazione di deputati e senatori, guidata da Marco Scurria. Organizzatore la sezione europea dell'American Jewish Committee.

GIORGIO MOTTOLA

Pagava l'American Jewish Committee il viaggio?

MARCO SCURRIA – SENATORE FRATELLI D'ITAIA E PRESIDENTE TRANSATLANTIC FRIEND OF ISRAEL - ITALIA

Quindi... ha pagato la... il viaggio lo ha pagato l'associazione sì.

GIORGIO MOTTOLA

Quando questi viaggi vengono organizzati a pagare è l'ente organizzatore?

MARCO SCURRIA – SENATORE FRATELLI D'ITAIA E PRESIDENTE TRANSATLANTIC FRIEND OF ISRAEL - ITALIA

Esatto, sì, sì, sì. Il Senato non ha speso nulla...

GIORGIO MOTTOLA

Ma lei, quindi, ha dichiarato come gli altri che è andato in Israele a spese di un soggetto terzo?

MARCO SCURRIA – SENATORE FRATELLI D'ITALIA E PRESIDENTE TRANSATLANTIC FRIEND OF ISRAEL - ITALIA

Al Senato non interessa con chi vado, l'importante è che nel momento in cui il Senato non paga le spese, non ha il Senato interesse sapere se paga qualcuno o meno.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Specializzata in organizzazione e finanziamento di viaggi di parlamentari in Israele è Elnet, L'European Leadership Network che sul sito si presenta come la più importante lobby filoisraeliana in Europa. Anch'essa con radici negli Stati Uniti, paga le spese di viaggio e di soggiorno alle delegazioni dei vari parlamenti europei e organizza incontri con i vertici militari e istituzionali d'Israele. Elnet ha sede in tutta Europa e di recente ha aperto un proprio quartier generale anche a Roma dove tiene conferenze pubbliche a cui partecipano politici di tutti gli schieramenti e anche ex membri dei servizi segreti italiani come Marco Mancini.

ROBERTA ANATI – PRESIDENTE ELNET ITALIA

Noi siamo lieti di poter annunciare che adesso anche Elnet ha una sua sede in Italia che avrà come obiettivo quello di rafforzare i rapporti parlamentari, economici e strategici tra i nostri paesi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E gli effetti di tutta questa pressione lobbistica, si percepiscono innanzitutto nel dibattito pubblico sulla questione palestinese e sull'operato del governo israeliano, come denuncia Francesca Albanese, relatrice speciale dell'Onu per i territori palestinesi occupati.

FRANCESCA ALBANESE - RELATRICE SPECIALE DELLE NAZIONI UNITE SUI I TERRITORI PALESTINESI OCCUPATI

Israele attraverso le sue ambasciate ha cominciato a letteralmente terrorizzare vari gruppi nevralgici all'interno di ogni paese come anche in Italia, ricordo non sono stati tanti gli eventi pubblici in cui non mi si raccontasse dell'ambasciatore israeliano che aveva chiamato qualche politico dicendo: "come è possibile che questa persona sia invitata a parlare in questa sede istituzionale?". Oggi è difficilissimo parlare onestamente di cosa fa Israele.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, nel registro delle lobby di Bruxelles risulta più di venti gruppi di pressione filoisraeliana, c'è anche attiva l'associazione degli amici dell'IDF, l'esercito israeliano, che ovviamente veicola quello che interessa, cioè la narrazione sulla sicurezza nazionale di Israele. E' poi quasi sempre casa madre statunitense ha finanziare queste attività di lobby a Bruxelles e anche nelle capitali dei paesi che contano, a capo c'è la Transatlantic Institute, una costola dell'American Jewish Committee, poi c'è Elnet, c'è l'European Coalition for Israel. Nulla di illegale, il problema è magari sulla trasparenza di come girano questi finanziamenti. Per esempio, l'American Jewish Committee in meno di 20 anni, cioè da quando ha aperto le sue filiali in Europa, ha finanziato le attività di lobbying per circa 50 milioni di dollari. Ora, non vengono rendicontate, si sa poco, però il nostro Giorgio ha scoperto che cosa? Che vengono spesi soprattutto in viaggi di parlamentari in Israele. Ecco, la cosa singolare è che noi giornalisti Rai abbiamo l'obbligo di rendicontare quando siamo ospiti di qualcuno, i parlamentari no. Il senatore di Fratelli d'Italia Marco Scurria, che è presidente anche del ramo italiano del Transatlantic Friends

of Israel, di viaggi in Israele ne ha fatti tanti, però dice non rendiconto perché al senato, visto che non paga lui, non interessa. Però potrebbe interessare invece i cittadini che mandano in parlamento i propri rappresentanti, perché magari si fanno un'idea di come viene formata un'opinione e anche magari capire perché di fronte ad una tragedia umanitaria come quella palestinese le reazioni a volte sono deboli. Però Scurria non è l'unico ad essere coccolato dai lobbisti israeliani.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Fino alla scorsa legislatura, per quasi 10 anni è stato presidente del comitato per i rapporti del Parlamento Europeo con Israele Fulvio Martusciello, punto di riferimento di Forza Italia in Europa, e membro del Transatlantic Friends of Israel legato all'American Jews Commetee

FULVIO MARTUSCIELLO – EUROPARLAMENTARE PPE - FORZA ITALIA

Io sono a favore di Israele, io sono amico di Israele. Io sono, io sono il primo, chiamiamolo così, lobbista a favore di Israele.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Non sorprende dunque che nel 2014 Martusciello si sia ritrovato al centro di un piccolo scandalo. Appena nominato a capo dei rapporti tra il Parlamento Europeo e Israele, l'europarlamentare di Forza Italia ha assunto come suo collaboratore Nuno Whanon Martins, all'epoca lobbista a libro paga dell'European Jewish Congress.

GIORGIO MOTTOLA

Però ha assunto un lobbista e non si può fare...

FULVIO MARTUSCIELLO – EUROPARLAMENTARE PPE - FORZA ITALIA

Nessuno, non ho assunto nessuno.

GIORGIO MOTTOLA

E sì, era consigliere politico suo...

FULVIO MARTUSCIELLO – EUROPARLAMENTARE PPE - FORZA ITALIA

Sono orgoglioso di dire che sono amico di Israele...

GIORGIO MOTTOLA

Certo. E anche di Nuno quindi che era suo consigliere...

FULVIO MARTUSCIELLO – EUROPARLAMENTARE PPE - FORZA ITALIA

Non era solo consigliere, è stato assistente a suo tempo, per pochissimo tempo, per un paio di mesi...

GIORGIO MOTTOLA

C'era questa incompatibilità però, per questo non ha lavorato più.

FULVIO MARTUSCIELLO – EUROPARLAMENTARE PPE - FORZA ITALIA

Nel 2014 quando io sono stato eletto europarlamentare... non so se era lobbista. Non vedo nessun problema.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma Il problema lo ha visto il Parlamento Europeo che vieta ai lobbisti di lavorare in Parlamento e quindi Martusciello è stato costretto a rescindere il contratto. Ma a Bruxelles mantenere netta la linea di confine tra lobby e politici è praticamente

impossibile. Quando nel 2006, aprì gli uffici la potente lobby dell'European Friends of Israel, nel suo direttivo venne cooptato Antonio Tajani, all'epoca europarlamentare, nominato l'anno dopo vicepresidente della Commissione Europea. Qualche settimana fa a Tajani avevamo chiesto come mai l'Italia fosse rimasta in silenzio di fronte all'avvio di un'indagine per genocidio a carico di Israele.

ANTONIO TAJANI – MINISTRO DEGLI ESTERI

Voi avete un po' una mentalità giustizialista, intanto uno prima che è accusato

GIORGIO MOTTOLA

Ecco...

ANTONIO TAJANI – MINISTRO DEGLI ESTERI

No...Allora ognuno che viene accusato... Lo sai che in Italia il 50% di coloro che vengono indagati sono assolti?

GIORGIO MOTTOLA

Sì, però non parliamo di... qui parliamo di 40 mila morti ministro cioè al di là del procedimento, c'è da porsi un problema etico, non è un problema di giustizia, di giustizialismo

ANTONIO TAJANI – MINISTRO DEGLI ESTERI

Va beh ma parliamo di 40 mila... Tu fai il giornalista, non fai il sacerdote no? Quindi il problema etico non...

GIORGIO MOTTOLA

Ma lei fa il ministro e la politica è anche porsi una questione etica di fronte a un potenziale genocidio.

ANTONIO TAJANI – MINISTRO DEGLI ESTERI

Ma io la questione etica... A me la questione etica... ma qui non c'è nessun potenziale genocidio. Non c'è genocidio. Io non credo che sia genocidio. Io difendo gli ebrei perché non voglio che capiti mai più che sei milioni di persone finiscano nei forni crematori.

DAVID CRONIN – AUTORE REPORT "THE ISRAEL LOBBY AND EUROPEAN UNION"

Mentre ricopriva ruoli molto importanti al Parlamento e alla Commissione Europea, è sempre stato considerato un importante alleato di Israele quando era commissario, Tajani ha promosso scambi commerciali tra Israele e Unione europea in modo piuttosto aggressivo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel 2010 Antonio Tajani è stato riconfermato Commissario europeo con una delega pesante all'industria e all'imprenditorialità. Un ambito di interesse che stava molto a cuore all'European Friends of Israel, nel cui direttivo sedeva l'attuale ministro degli esteri italiano. La lobby nel suo statuto si prefiggeva tra i suoi obiettivi basilari l'intensificazione dei rapporti commerciali e industriali tra Israele e l'Europa. Scopo che sembra essere stato pienamente raggiunto proprio negli anni in cui Tajani è commissario. Se nel 2000, l'Europa importava beni da Israele per meno di 8 miliardi di euro, nel 2011 schizzano a 17,6 miliardi di euro.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai nel 2008 è entrato a far parte della lobby dell'European friends of Israel?

ANTONIO TAJANI – MINISTRO DEGLI ESTERI

Chi?

GIORGIO MOTTOLA

Lei. Del board. Lei faceva parte del board dell'Efi

ANTONIO TAJANI – MINISTRO DEGLI ESTERI

Sono, sono, sono, amico di Israele sempre, io riconosco il diritto di Israele ad esistere, sono amico del popolo ebraico. Israele è l'unica democrazia in quell'area quindi... cioè non è una colpa essere

GIORGIO MOTTOLA

Quella però era proprio una lobby, era un gruppo di pressione e lei poi è diventato commissario europeo e si è molto battuto per l'integrazione economica anche la partecipazione a progetti militari di Israele

ANTONIO TAJANI – MINISTRO DEGLI ESTERI

Ma quali sono i progetti... dove, dove... quali sono i progetti militari per i quali io mi sono battuto?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Da commissario all'industria Tajani sponsorizza la partecipazione di Israele a diversi programmi europei. Tra cui Copernicus, il sistema di monitoraggio satellitare europeo che ha un'importante applicazione anche nel settore della difesa. Quando nel 2013 va in viaggio ufficiale in Israele incontra il primo ministro Netanyahu e i principali ministri del suo governo, con cui sottoscrive una lettera di intenti per ampliare la cooperazione industriale tra Europa e Israele. In quell'occasione al seguito di Tajani c'erano anche alcuni dirigenti di Finmeccanica, che con lo Stato ebraico hanno sottoscritto vari contratti. Più o meno nello stesso periodo, mentre era in carica il quarto governo Berlusconi, Israele è diventato il primo partner commerciale dell'Italia nel settore bellico, con acquisti di armamenti pari a mezzo miliardo di euro.

ANTONIO TAJANI – MINISTRO DEGLI ESTERI

Israele non è un paese criminale, cioè non ha compiuto crimini di guerra.

GIORGIO MOTTOLA

Mentre lei era commissario europeo diventa nostro primo cliente nell'industria bellica

ANTONIO TAJANI – MINISTRO DEGLI ESTERI

Beh, giusto, giusto, è una scelta politica. È una scelta politica essere amici di Israele. Ma l'industria della difesa italiana dà tanti posti di lavoro. I posti di lavoro non si creano con il reddito di cittadinanza. L'industria bellica serve anche a fornire strumenti, per esempio, a chi fa operazioni di pace

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Tra il 2014 e il 2020, l'Europa ha finanziato università e aziende israeliane per 1 miliardo e 280 milioni di euro con il programma Horizon 2020. Ufficialmente dovrebbe limitarsi a sostenere la ricerca scientifica e fornire contributi economici esclusivamente a progetti accademici

SHIR HEVER – ECONOMISTA BDS MOVEMENT

Alcune università europee hanno lavorato a stretto contatto con molte università israeliane, come ad esempio la Technion University di Tel Aviv, che sviluppa armi e sistemi militari attraverso progetti finanziati dall'Europa e dal progetto Horizon proprio grazie alla collaborazione con istituzioni accademiche europee.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Alla Technion University di Tel Aviv, che collabora attivamente con le principali industrie di armi israeliane, sono andati 17 milioni di euro del programma Europeo Horizon per sviluppare progetti come la realizzazione di veicoli senza piloti adoperati per la demolizione delle case dei palestinesi. Ma con i soldi pubblici di Horizon e di altri programmi, l'Unione europea ha finanziato per oltre 5 milioni di euro anche le principali industrie belliche dello Stato ebraico: Elbit Systems, Israel Aerospace Industries e Rafael. Una situazione che la stessa Commissione Europea ha giudicato imbarazzante e per questo ha scritto nuove regole per il programma Horizon che vietano il finanziamento di progetti con scopi esplicitamente bellici.

GIORGIO MOTTOLA

Horizon finanzia ancora l'industria bellica israeliana?

SHIR HEVER – ECONOMISTA BDS MOVEMENT

Sì, le due aziende di armi israeliane, Israel Aerospace Industries ed Elbit, sono molto furbe. Si sono fatte finanziare da Horizon due progetti che sulla carta sono per uso civile. Elbit un progetto per un sistema ottico che consente ai droni di volare attraverso la cenere vulcanica e Israel Aerospace Industry un software per la gestione della logistica in porti e aeroporti con robot e droni.

Ma quello stesso sistema ottico può essere installato su droni killer e quello stesso software logistico usato per la movimentazione di esplosivi. Ecco come queste aziende hanno aggirato le restrizioni europee.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Un'enorme massa di finanziamenti all'industria bellica israeliana è arrivata anche da un'agenzia europea Frontex che si occupa del controllo delle frontiere. Di recente ha avviato una collaborazione con l'Israel Aerospace industries, oltre a quella già in corso con Elbit Systems, alle due aziende sono andati circa 100 milioni di euro per la fornitura di droni

SHIR HEVER – ECONOMISTA BDS MOVEMENT

Frontex ha sottoscritto un contratto con aziende israeliane per acquistare droni di sorveglianza allo scopo di rimpiazzare le navi che usava per controllare i confini marittimi dell'Europa.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Frontex ha deciso di sperimentare il pattugliamento della frontiera tra Europa e Africa inizialmente con droni della società israeliana Elbit system. Che ha fornito all'agenzia europea i suoi Hermes 900, droni usati in Palestina e in altri scenari di guerra per missioni di ricognizione tattica ma anche per sganciare missili e uccidere. Il progetto è stato avviato nel 2018 per decisione dell'allora direttore di Frontex Fabrice Leggeri.

GIORGIO MOTTOLA

Con lei Frontex ha iniziato a usare massicciamente i droni?

FABRICE LEGGERI – EX DIRETTORE FRONTEx 2015 - 2022

Sì, i droni possono volare per più giorni e abbiamo scoperto che sono perfetti per monitorare i confini.

GIORGIO MOTTOLA

E poi avete anche acquistato anche droni Hermes che Israele usa in contesti di guerra?

FABRICE LEGGERI – EX DIRETTORE FRONTEX 2015- 2022

Abbiamo usato la versione civile.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per il direttore di Frontex i droni si sono dunque rilevati perfetti per il monitoraggio dei confini. E così si è sempre più ridotto il numero delle navi di Frontex attive nel mediterraneo. Con una tragica conseguenza.

SHIR HEVER – ECONOMISTA BDS MOVEMENT

Se una nave di Frontex vede un'imbarcazione di profughi che sta per naufragare, è costretta a intervenire per salvare i passeggeri. Invece, se c'è un drone, che può fare? Il drone non può salvare nessuno, al massimo scatta una fotografia.

GIORGIO MOTTOLA

Investire sui droni ha significato disinvestire sui salvataggi in mare

FABRICE LEGGERI – EX DIRETTORE FRONTEX 2015 - 2022

No, perché... al contrario, i droni sono uno strumento di salvataggio... perché consentono di individuare una situazione di pericolo.

GIORGIO MOTTOLA

Ma se non ci sono anche le navi nelle vicinanze non puoi fare salvataggi.

FABRICE LEGGERI – EX DIRETTORE FRONTEX 2015 - 2022

Il problema sono le ong che continuano a dire che bisogna andare a salvare i migranti fino in Libia. È qualcosa di criminale. La vera ragione per cui ci sono le morti è che non facciamo abbastanza per convincerli a non partire.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel 2022 Fabrice Leggeri si è dimesso dalla direzione di Frontex dopo le accuse di violazione dei diritti umani nella gestione di alcune missioni dell'agenzia. Pochi mesi fa è stato eletto al Parlamento europeo con Rassemblement national, il partito di estrema destra francese di Marine Le Pen, alleata in Europa di Matteo Salvini, che ha fatto della lotta all'immigrazione la sua bandiera.

GIORGIO MOTTOLA

La sua scelta di candidarsi con il Rassemblement National ha destato molto scandalo?

FABRICE LEGGERI – EX DIRETTORE FRONTEX 2015 - 2022

È il frutto della mia esperienza. Quello che ho visto e mi ha scandalizzato da direttore di Frontex è che alla Commissione Europea riconoscono agli immigrati il diritto incondizionato a venire in Europa. Ma non esiste alcun diritto incondizionato! Invece noi europei, francesi, italiani, tutti i popoli europei, dobbiamo reclamare di diritto a che l'Europa resti come è sempre stata, difendendo la propria identità.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

L'industria della sorveglianza israeliana, leader mondiale grazie anche alla pratica svolta nei territori occupati palestinesi e grazie anche alle attività di lobbying, ha in qualche modo ispirato il sistema di sorveglianza delle coste europee. Solo che dal 2020, quando è entrato a piena attività, in piena attività, il programma dei droni, grazie anche alle scelte di far muovere meno navi e di limitare le azioni delle Ong, ecco, da quando è entrato in attività il programma dei droni, dicevamo, è aumentato significativamente anche il numero dei migranti morti in mare. Nel 2020 erano 1449, l'anno dopo sono aumentati di 500, l'anno dopo ancora una volta di 500, fino a registrare nel 2023 il record: 3155 migranti morti. Anche questa è una tragedia davanti alla quale ci giriamo spesso dall'altra parte, dimenticando che ogni morto in mare nell'indifferenza muore la nostra umanità.